

Acna Cengio
L'inceneritore non sarà costruito

TORINO. L'Acna di Cengio non avrà l'inceneritore Re. Sol. Lo ha deciso la IV/a Sezione del Consiglio di Stato, giudicando «inammissibile» il ricorso presentato dall'industria chimica dell'Enichem...

Per domenica 22 dicembre è prevista una riunione per un esame più approfondito della situazione e per assumere nuove iniziative rivolte al conseguimento degli obiettivi prefissati: 1) Chiusura dell'Acna; 2) Blocco definitivo della costruzione dell'inceneritore; 3) Bonifica integrale dei luoghi; 4) Piano di alternativa occupazionale.

In un suo comunicato stampa, il Comitato di crisi ricorda, che un recente rapporto dell'Istituto superiore di sanità, ha denunciato la presenza di grandi quantità di diossina in alcuni campioni prelevati presso lo stabilimento di Cengio e nell'ambiente circostante.

Bormio
La Festa dell'«Unità»

SONDRIO. Dieci giorni di feste, spettacoli, dibattiti, gastronomia, politica, cultura, sport. E neve abbondante per gli appassionati dello sci che anche quest'anno arriveranno a Bormio da tutta Italia per la XIV edizione della Festa nazionale dell'Unità sulla neve. L'iniziativa che si svolgerà dal 9 al 19 gennaio è stata presentata ieri a Sondrio da Piero Carnini, responsabile dell'organizzazione e da Patrizio Del Nero, segretario della Federazione provinciale dei Pds. Quest'anno saranno impegnati fra gli altri, Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Silvano Andriani ed esponenti dei partiti socialisti francese e catalano. Ci sarà anche, naturalmente, un nutrito programma di spettacoli. Chi volesse prenotare un posto letto può telefonare allo 0342/905234.

Feste austere per gli italiani
Così sembra da un'indagine Coop
Meno spese per il «superfluo»
più per gli oggetti utili e pratici

Videocassette e dolci per annegare
preoccupazioni e disappunti
Cene e pranzi più cari, ma non troppo
Campagna Wwf per «sobri costumi»

Natale, solo il torrone va forte

Natale più austero, non solo per via delle targhe alterne, ma anche per i consumi. Lo dice la Lega delle Coop che registra una diminuzione degli acquisti di vini e spumanti, di giocattoli supertecnologici e capi di vestiario alla moda. In cambio, ci consoliamo della recessione con il torrone che costa il 9% in più. Più contenuto però l'incremento del prezzo del pranzo natalizio. E il Wwf invita a sobri costumi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Natale tra targhe alterne e marmite catalitiche. Natale con il Wwf che ci invita a mangiare di meno, a disertare le folle corsa agli acquisti, ad evitare confezioni che prevedono «imballaggi ricchi, lussuosi, inutili, che producono solo ulteriori rifiuti».

Ma sarà davvero così austero il Natale '91 degli italiani? Vedremo cosa accadrà negli ultimissimi giorni. Per ora questo è il quadro che vien fuori da una indagine effettuata dalla Lega delle cooperative nella propria catena distributiva, un osservatorio particolare, ma molto rappresentativo di una diffusa zona del consumo di massa. Ed in questo generale clima di sobrietà, con qualche eccezione, più contenuto, rispetto agli anni scorsi, è anche il prezzo complessivo di un pranzo natalizio tipo elaborato dalle Coop. Ci costerà, come dimostra la tabella accanto, quasi il 3% in più (2,99%) rispetto al '90, a differenza dell'aumento del 4,24% rispetto all'89 e del 7,70% sull'88. Fagheremo di meno il cappono, a causa - spiegano - della diminuzione dell'offerta, ma pagheremo di più vini e spumanti a causa della siccità che ha afflitto le vendemmie e della generale diminuzione di consumi in questo settore, seppur si sta notando una crescente attenzione all'acquisto delle marche migliori. Siamo, insomma, più sobri e selettivi. Ma non così, come dicevamo, con il torrone i cui consumi sono in crescita e che, anche per un effetto dell'aumento dei costi alla produzione, detiene il primato dell'aumento dei prezzi natalizi nel settore alimentare delle Coop. Torniamo poi ad esser oculati ed anche più tradizionali nell'acquisto dei giocattoli. Preferiamo i vecchi pelouches ed i giochi di società al giocattolo elettrico e radiocomandato. Ma stabili restano i videogiochi. Non così per il settore della

Table with 4 columns: Product Name, 1990 Price, 1991 Price, % Change. Includes items like Prosciutto crudo di Parma, Salame Felino, Antipasto Coop Gr. 530, etc.

* Prodotti in offerta speciale

moda, dove è finita la corsa all'eccentricità e gli acquisti, nei supermercati Coop, vengono sempre più dettati dalla scelta di capi utili e duraturi. Contenuto è, in generale, l'incremento dei consumi che le Coop prevedono, ovviamente sempre per quanto riguarda i loro generi, per il '92. Per il settore alimentare si prevede un aumento dell'1%. E al di sotto sia del tasso reale di inflazione (il 6,2%) sia di quello programmato (il 4,5%) sarà l'aumento dei prezzi alimentari (generi vari +6%; carni fresche +2,5%; ortofrutta +1,5%; salumi, latticini, surgelati +4,5%).

Contenuti gli aumenti dei prezzi, dunque, e più sobrie le abitudini. Ed in sintonia con tutto ciò, il Wwf che oggi lancerà in 50 città italiane la prima giornata della spesa responsabile. Particolare «Babbo Natale» a Roma, Milano ed in altre importanti città italiane distribuiranno cartoncini con sopra scritti i consigli per l'acquisto intelligente, «per regalarsi un futuro migliore». Sconsigliati imballaggi ingombranti, minoli e addoppi di sorta, desinati ad aumentare il cumulo dei rifiuti, consigliato, invece, il dono «fatto con le proprie mani, piuttosto che scegliere oggetti che servono solo a vivere il momento in cui vengono «scartati». Natale sobrio ed ecologico, sì. Per favore, però, lasciate che resti un po' del gusto evanescente e fantastico dell'attesa di una sorpresa...



Feste natalizie a targhe alterne

Albero finto o vero?
La tradizione batte l'ecologia

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Albero finto o vero? Anche questo Natale si porta dietro il solito dubbio ecologico.

L'Assogarden, l'organizzazione che riunisce il maggior numero di vivaisti, sostiene che quest'anno gli affari sono andati bene. Meglio addirittura dell'anno scorso, quando furono venduti oltre un milione di pini e di abeti. Ad essere aumentata, precisano i vivaisti, è comunque la vendita di tutte le piante che, in qualche maniera, fanno clima natalizio: vischio, pungitopo, agrifoglio e muschio. «A parte va però calcolato il volume di affari dei venditori abusivi - spiegano all'Assogarden - il loro volume di affari incide in una percentuale tra il 30% e il 40%».

st'anno ha deciso di fare l'albero con il pane, e perciò invita tutti gli italiani ad usare la fantasia contro quello che definisce «un rito nordico e barbaro, a causa del quale ogni anno vengono fatti fuori tra i 15 e i 19 milioni di alberi».

All'onorevole Procacci non piacciono neppure le teorie di chi compra, nei vivaisti, gli alberi con le radici. «Le radici non bastano - spiega - a salvare la vita di un albero. Servirebbero infatti anche zolle proporzionali alle dimensioni delle stesse radici, il che praticamente non si verifica mai. E se proprio non si può fare a meno di avere in casa un albero vero, beh, io consiglio i rami caduti o gli alberi di plastica».

Della plastica, però, c'è chi non ne vuole sentire nemmeno parlare. «Non mi piace che un bambino cresca pensando che gli alberi possono essere anche di plastica - riflette Emanuele Rucalacci, presidente della Lega Ambiente - la soluzione che io propongo è quella di comprare alberi vivi, con radici, alberi cioè da poter ripiantare. In provincia di Reti, abbiamo costituito il "bosco di Natale". E' un'oasi di abeti di pini e altre piante realizzate con tutti gli alberelli ripiantabili che da tre anni centinaia di bambini ci affidano il giorno della Befana, nel corso di una festa che organizziamo a Roma, all'Eur».

Da queste informazioni si può dedurre quindi che molti italiani continuano a restare parecchio legati alla tradizione dell'albero vero, quello con gli aghi che poi si seccano e cadono sul pavimento. Se è uno scempio, la Guardia Forestale non lo dice, non si sbilancia, ma assicura che il saccheggio dei boschi, per quanto può e gli riesce, cerca di impedirlo. «Per i tagliatori di frodo - afferma l'ingegner Martelli - i costi delle vendite non riescono a coprire quelli del saccheggio».

Altro dato confortante: cresce l'utilizzazione di punte di albero, quelle che provengono dal cosiddetto «taglio dei cimari», vale a dire dalle attività di silvicoltura alla quale sono sottoposte quelle piante destinate al 95% a fornire legname: le loro estremità superiori, invece di essere buttate, vengono rivendute.

Certo, però, non andrà a comprarle il deputato verde Anna Maria Procacci. Quest'anno ha deciso di fare l'albero con il pane, e perciò invita tutti gli italiani ad usare la fantasia contro quello che definisce «un rito nordico e barbaro, a causa del quale ogni anno vengono fatti fuori tra i 15 e i 19 milioni di alberi».

L'industria dei «botti» non conosce crisi: interi quartieri popolari trasformati in polveriere

E con le feste Napoli diventa «esplosiva»

Cresce la febbre dei «botti» a Napoli: Come ogni fine d'anno, i venditori di fuochi d'artificio proibiti spuntano ad ogni angolo di strada. Un business di centinaia di miliardi, in parte gestito dalla malavita organizzata. Sono un centinaio i fabbricanti illegali di «tric-trac» e «cipolle», e si troverebbero nell'area costiera di Licola - Varcatureo, e alle pendici del Vesuvio. Sequestrato un «superbotto» di due metri

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Tutto è pronto per la «grande guerra» di Capodanno, quando le strade si trasformeranno in campi di battaglia e gli ospedali saranno tutti in stato d'allerta. La corsa all'acquisto dei fuochi proibiti è frenetica. Quest'anno sul mercato, oltre ai tradizionali e pericolosi tric-trac con botto, ci sono anche micidiali «cipolle»: si tratta di bombe-carta che fanno tremare le case. Le stesse che vengono usate, talvolta, dalla malavita organizzata per «convincere» i commercianti a pagare il «pizzo».

Le fabbriche legali di fuochi d'artificio che operano nel napoletano sono una cinquantina: lavorano tutto l'anno producendo per lo più razzi pirotecnici destinati alle feste patronali. Ma ce ne sono altrettante che operano clandestinamente, ed essenzialmente in prossimità delle feste natalizie. Sono disseminate nei comuni dell'hinterland, sulla costa domiziana e alle pendici del Vesuvio: lavorano giorno e notte in capannoni nascosti nelle campagne, o nelle grotte di tufo.

produttori fuorilegge acquistano la polvere esplosiva al mercato nero. Il materiale esplosivo proviene dalle cave di pietra. La lavorazione è curata da interi nuclei familiari, naturalmente senza rispettare alcuna norma di sicurezza. Maneggiano l'esplosivo con estrema naturalezza, ma senza alcuna cautela. Non a caso, proprio nei capannoni illegali, si sono verificati veri e propri disastri che, negli ultimi dieci anni, hanno provocato non meno di una cinquantina di decessi.

«Sono fabbricanti di morte - commenta con preoccupazione un funzionario della questura - L'industria del fuo-

co proibito non si ferma neanche dinanzi allo spettro di una strage. I depositi clandestini sono dislocati in pieno centro abitato, spesso in fabbricati pericolanti: un'esplosione potrebbe provocare il crollo di un intero palazzo. Per garantire un Natale tranquillo ai napoletani, stiamo controllando la città a tappeto: in pochi giorni abbiamo sequestrato decine di tonnellate di botti fuori legge, ed arrestato decine di persone».

E di fuochi proibiti se ne sequestrano un po' dappertutto, nelle ultime ore i carabinieri ne hanno rastrellati oltre sette quintali nei comuni di Portici, Pollena Trocchia, Cercola, Torre del Greco: la pericolosissima merce era esposta sulle bancarelle o sistemata in appartamenti. Due arresti e quindici persone denunciate in stato di libertà il bilancio dell'operazione. Nella penisola sorrentina, a dichiarare guerra ai venditori fuorilegge, sono scesi in campo anche semplici cittadini: alcuni volontari hanno raccolto un migliaio di firme per chiedere alle autorità di polizia maggiori controlli sulle bancarelle.

L'industria del «botto di fine d'anno» è tanto diffusa e garantisce tali introiti che la settimana scorsa fra vigili urbani e venditori di fuochi c'è stata guemiglia nella centralissima piazza mercato a Napoli, con tanto di cariche, scontri, proteste e fermi. È il segnale di quanto sarà dura la lotta da oggi e per i prossimi dieci giorni, anche perché il compito delle forze dell'ordine contro il petardo illegale (che a Napoli provoca decine di feriti ogni notte di Capodanno), come spiega un investigatore, si esaurisce solo qualche ora prima della mezzanotte.

permanente. Anche la zona d'azione, che per il momento è limitata, potrebbe estendersi a tutti i 100 chilometri di costa adriatica dell'Emilia Romagna. Il gradimento dei genitori si ipotizza altissimo. Siamo a vedere come reagiranno i protagonisti principali, i giovani.

Gli organizzatori annunciano che sono in corso trattative anche con alcuni ristoranti per rimpinguare il «pacchetto ospitalità».

«Ciao mamma. Domattina ti chiamo da Cesenatico» speriamo proprio si possa estendere a tutta la costa. E chissà che con il nuovo anno non riesca a cambiare le abitudini del popolo della notte. E, soprattutto, che non riesca ad invertire le statistiche degli incidenti stradali.

Iniziativa natalizia dell'Assohotel: 600 stanze per chi vuole ballare fino all'alba

Dopo la discoteca, una camera in albergo
Cesenatico contro le stragi del sabato sera

Mamme state tranquille, vostro figlio non rischia più sulle strade della notte dopo un «overdose» di house music. Dopo il ballo è pronta una stanza d'albergo a prezzi modici. E vi dirà: «Ciao mamma, domattina ti chiamo da Cesenatico». È un'iniziativa sperimentale dell'Assohotel (che riunisce 19 alberghi da Zadina a Gatteo Mare) per frenare il più possibile le cosiddette stragi del sabato sera.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

CESENATICO. Più di seicento stanze a disposizione dei giovani che amano trascorrere la notte del sabato a «ballare» di musica. Tra le 20 e le 30.000 lire il prezzo e dieci gettoni per tranquillizzare mamma e papà. Si inizia questa sera nella fascia di costa romagnola che va da Zadina a Gatteo Mare, passando per Cesenatico.

È un «pacchetto ospitalità» offerto a prezzi modici dall'Assohotel contro i rischi del sabato sera. Ogni sabato la città del divertimento si riempie di migliaia e migliaia di giovani che sudano, ballano, bevono e, magari per la fretta, pigiano troppo sull'acceleratore. Ogni sabato, purtroppo, si verifica una sorta di bollettino di guerra. E allora i 19 alberghi dell'Ass-

sohotel hanno pensato ad un'iniziativa promozionale (e commerciale) che faccia star tranquilli i genitori e accontenti i figli. Così è nata «Ciao mamma. Domattina ti chiamo da Cesenatico» che debutta stasera, o meglio oggi pomeriggio, nei 19 alberghi di Zadina, Cesenatico, Gatteo, San Mauro. Il giovane arriva al sabato pomeriggio, deposita in camera il bagaglio, avverte i genitori che l'indomani mattina li richiamerà una volta riposato e va a ballare fino a non poterne più. Al termine se ne torna in camera a dormire e la domenica pomeriggio riparte per casa. Senza correre rischi e, soprattutto, senza correre in auto, di notte.



Una discoteca romana

analcolico prima di scendere in pista, la colazione al mattino e 10 gettoni per telefonare a casa. Offerte a prezzi ancora più «stracciati» per gruppi di 10 persone: un soggiorno è gratis.

Come spiegano l'iniziativa gli organizzatori? Come una mediazione tra le angosce dei genitori e le esigenze dei figli. Un'abile «aruffianamento» di due generazioni che fin qui hanno sempre avuto scontri acuti proprio sul problema delle discoteche.

Per ora l'impresa è limitata al periodo natalizio, ma se darà buoni frutti verrà resa permanente. Anche la zona d'azione, che per il momento è limitata, potrebbe estendersi a tutti i 100 chilometri di costa adriatica dell'Emilia Romagna. Il gradimento dei genitori si ipotizza altissimo. Siamo a vedere come reagiranno i protagonisti principali, i giovani.

Advertisement for 'L'ANTIAGENDA 1992' by Altan, Ellekappa and Staino. Includes a cartoon with speech bubbles about a trip to America and a subscription form for the agenda.